

L'ABOLIZIONE «DIMENTICA» IL REGIME TRANSITORIO

Impossibile utilizzare 35 milioni di vecchi voucher

Giampiero Falasca e Mauro Pizzin ▶ pagina 39

Lavoro. Nel decreto che ha abolito i buoni nessun riferimento a norme applicabili per quelli in circolazione fino al 31 dicembre

«Vecchi» voucher in corto circuito

Da spendere ancora circa 35 milioni di tagliandi - Ieri bloccato il sito dell'Inps

**Giampiero Falasca
Mauro Pizzin**

■ In attesa di capire come verranno sostituiti i buoni lavoro, togliendo d'impaccio aziende e famiglie che sui vecchi **voucher** facevano affidamento per remunerare gli stagionali piuttosto che la colf, un primo problema da risolvere riguarda le modalità e, soprattutto, i limiti di utilizzo dei **buoni acquistati** fino a venerdì 17 marzo e utilizzabili entro il 31 dicembre. Un numero non indifferente visto che, in mancanza di dati ufficiali, si stima che i buoni in circolazione possano essere circa **35 milioni**.

Si tratta, in buona sostanza, di capire quali norme vadano applicate ai voucher durante il **regime transitorio** previsto dal decreto legge 25/2017, una domanda a cui non è facile rispondere in quanto, come ha messo in evidenza la Fondazione studi dei consulenti del lavoro, il legislatore nell'abrogare frettolosamente le norme sul lavoro accessorio non ha disciplinato il regime transitorio. Nel decreto, infatti, il legislatore si è "dimenticato" di mantenere in vita fino al 31 dicembre 2017 le regole sulle procedure di comunicazione preventiva e quelle sulle sanzioni.

Con la conseguenza che, per i

buoni ancora validi, non si comprende quali dovrebbero essere le procedure di attivazione, ma - soprattutto - non si capisce se dovrà essere effettuata la comunicazione preventiva prevista dal comma 3 dell'articolo 49 del Dlgs 81/2015 (la disposizione anti abusi introdotta lo scorso mese di ottobre). Questa norma non è più vigente, neanche per i buoni ancora validi, così com'è scomparsa anche la sanzione prevista per l'eventuale omissione (da 400 a 2.400 euro in relazione a ciascun lavoratore per cui è stata omessa la comunicazione).

Si è di fronte, quindi, a un grande paradosso: fino al prossimo 31 dicembre, i voucher comprati entro il 17 marzo saranno ancora utilizzabili, ma i committenti potranno farlo senza dover rispettare alcuna regola e, soprattutto, senza rischiare sanzioni in caso di abusi.

È di tutta evidenza che, in sede di conversione parlamentare del decreto legge, bisognerà intervenire, precisando che nel periodo transitorio continuano ad applicarsi, per i voucher ancora utilizzabili, tutte le norme abrogate.

Fino a un eventuale intervento correttivo, gli operatori e i servizi di vigilanza dovranno tuttavia arrangiarsi, cercando di applicare le

regole con buon senso.

Le imprese dovrebbero, in via cautelativa, continuare a effettuare la comunicazione preventiva. I servizi di vigilanza dovrebbero, infine, astenersi dall'applicare sanzioni per chi non adempirà a un obbligo che non esiste più.

Ieri, intanto, da parte di numerose imprese e lavoratori sono stati segnalati dei problemi anche per attivare i voucher sul sito dell'Inps: la procedura non consentiva, infatti, l'inserimento del lavoro, necessarie per avviare una prestazione di lavoro accessorio, ma solo la consultazione di quelli precedentemente attivati. Un problema legato, secondo l'ente di previdenza, alla necessità di garantire l'applicazione della nuova normativa sui voucher intervenendo sulle procedure informatiche esistenti per apportare le modifiche. Un fatto, questo, che ha comportato la sospensione temporanea del servizio di vendita e quello di gestione dei buoni lavoro venduti alla data di pubblicazione del decreto. «Al più presto ha tuttavia assicurato in serata l'Istituto - le procedure per la gestione dei buoni lavoro venduti entro la data di pubblicazione del decreto verranno completamente riattivate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Successo crescente

IL TREND

Numero di voucher venduti e riscossi negli ultimi anni. **In migliaia**



Fonte: Inps

LA STIMA

35 milioni

Buoni in circolazione

Nel corso del tempo è diminuita la quota di voucher riscossi rispetto a quelli venduti. Dal 2008 al 2012 la percentuale era superiore al 95%, nel biennio successivo è scesa a circa il 90 per cento. In quel periodo, secondo quanto rilevato dall'Inps, la vita media, cioè il periodo che trascorre dall'acquisto alla riscossione, era di 40 giorni ed entro 4 mesi veniva incassato il 95% di quanto venduto. Nel 2015, però, la percentuale di "riscosso" è calata sensibilmente, a quota 81%, per cento. Per il 2016 non ci sono dati ufficiali sul riscosso, ma ipotizzando la stessa percentuale del 2015, a fronte dei 133 milioni di buoni venduti, quelli incassati sarebbero circa 105 milioni. Di conseguenza ne sarebbero avanzati 28 milioni circa. Tenuto conto che una quota sia stata incassata nei primi mesi del 2017 ma che al contempo dovrebbero essere stati venduti circa 20 milioni, quelli in circolazione potrebbero essere circa 35 milioni